

# «Con le rinnovabili bisogna accelerare»

Beatrice Petrovich, ricercatrice presso l'Istituto economia e ambiente dell'Università di San Gallo, sull'aumento dei prezzi, la crisi energetica e la strategia energetica 2050, fra dipendenza dall'estero e un futuro più verde.

TESTO GERHARD LOB FOTO PINO COVINO

**I costi dell'energia sono aumentati del 20% in un anno, anche a seguito della guerra in Ucraina. Quale sarà l'evoluzione dei prezzi?**

È difficile fare previsioni in questo momento. Sicuramente si apre una fase di estrema volatilità dei prezzi delle energie fossili, come gas e petrolio. Dunque i prezzi possono pure aumentare.

**Come potrebbero reagire i mercati?**

Ci sono due scenari possibili. Nel primo: il prezzo diventa talmente alto, che vi è una soppressione della domanda e si passa a un prodotto alternativo. L'altra possibilità è che si usino combustibili fossili provenienti da siti di produzione finora troppo cari. Ma questa non mi sembra una via auspicabile, dato che si rimane legati alle energie fossili e ciò va contro i nostri obiettivi climatici.

**Di questi tempi l'aspetto climatico sembra aver perso importanza...**

Ora la guerra in Ucraina, giustamente, riempie le prime pagine. Ma il cambiamento climatico è un problema molto importante, riconosciuto da una larga maggioranza della popolazione. Una consapevolezza evidenziata anche da un nostro sondaggio dell'estate scorsa.

**Quanto pesano i costi dell'energia sul prodotto interno lordo elvetico?**

Pesano molto nei settori che fanno grande uso di energia. Gran parte del

fabbisogno energetico svizzero è soddisfatto dal petrolio. In particolare, il settore dei trasporti è ancora basato principalmente sul motore a combustione. Circa il 70% dell'energia globale usata in Svizzera è importata.

**La crisi attuale ci ha aperto gli occhi su questa dipendenza dall'estero?**

Penso proprio di sì. E questo non solo per i combustibili fossili, ma anche per materie prime come l'uranio per le centrali nucleari, fornito dalla Russia.

.....  
**«Il 70% dell'energia globale usata in Svizzera è importata»**

**Alcuni pensano che in Svizzera, grazie alle tante centrali idroelettriche, possiamo stare tranquilli. È così?**

Si deve fare una distinzione tra consumo di energia e consumo di elettricità; sono due cose diverse. Per quanto concerne l'elettricità, la Svizzera copre gran parte del suo fabbisogno con l'idroelettrico. Ma il fabbisogno totale di energia è molto più grande, soprattutto per i trasporti.

**Il potenziale dell'idroelettrico è quasi esaurito. Non si costruiscono**

**più nuovi impianti, al massimo si alzano le dighe esistenti...**

C'è effettivamente maggior potenziale in altri rami dell'energia rinnovabile, in particolare nel solare. Per questo, nell'ambito della strategia energetica 2050, il governo federale auspica che la produzione di energia solare raggiunga il livello di quella idroelettrica.

**È un obiettivo raggiungibile?**

È fattibile. Ed è un obiettivo condiviso dalla popolazione, come ha evidenziato un nostro recente sondaggio. Il solare è una tecnologia esistente, che si può implementare velocemente, anche nelle regioni periferiche.

**Il 70% dei pannelli solari viene dalla Cina. Non si rischia di creare una nuova dipendenza dall'estero?**

È vero che la produzione di pannelli solari necessita di materie prime e che la maggior parte dei produttori si trova in Cina. Ma l'Europa sta recuperando, ci sono produzioni sia di pannelli solari sia di batterie. E va detto che un pannello solare, una volta installato, produce energia per 20-30 anni. L'importante è investire subito nella filiera circolare.

**Cosa intende con "filiera circolare"?**

Significa riutilizzare le componenti vecchie – pannelli, batterie – invece di smaltirle. Dobbiamo pensarci sin d'ora, senza aspettare. → Pagina 11



Beatrice Petrovich  
ha contribuito  
all'ultimo Barometro  
della clientela sulle  
energie rinnovabili  
dell'Università  
di San Gallo.

→ **La Consigliera federale Sommaruga ha avanzato l'ipotesi di costruire delle centrali a gas, un'energia fossile che dobbiamo importare...**

Si tratta di una proposta di riserva, pensata per far fronte a eventuali problemi di approvvigionamento. In questo senso, le centrali a gas possono essere comparsate a un'assicurazione, che non si vorrebbe mai dover utilizzare. Presenta tuttavia alcuni punti problematici. Da un lato, il "premio assicurativo" è molto alto e non prevedibile. Dall'altro, è in contrasto con gli obiettivi climatici.

**Quanto grava la mancanza di un accordo con l'Ue sull'energia?**

La mancanza di un accordo su questioni energetiche con l'Unione europea rende la gestione della rete svizzera molto più complessa. Non è ideale, per un paese di

transito di elettricità come la Svizzera. Crea più insicurezza.

**La Svizzera dovrebbe rivedere la strategia energetica 2050, che ha stabilito l'abbandono del nucleare?**

In Finlandia, per costruire una centrale nucleare di nuova generazione, si sono impiegati diciassette anni e i costi preventivati si sono triplicati. L'energia nucleare è più costosa di quella prodotta con sole e vento, e funziona con l'uranio che deve essere importato. Per non parlare dello stoccaggio dei rifiuti e del rischio di incidenti. Secondo me dobbiamo concentrarci su tecnologie collaudate nell'ambito delle energie rinnovabili. ●



Beatrice Petrovich con le figlie Chiara (a sin.) e Irene nella loro cargo bike.

## IL RITRATTO

Beatrice Petrovich è economista e ricercatrice presso l'Istituto di economia e ambiente dell'Università di San Gallo. Nata e cresciuta in Italia, si è formata all'Università di Milano-Bicocca. Ha partecipato al programma di ricerca sul gas naturale dell'Oxford Institute for Energy Studies e funge da esperta per l'Ue. Vive con la sua famiglia a Zurigo.